

Prezzo di Associazione

Vedute e Stato: anno... I. 20
semestre... 11
trimestre... 6
mese... 2
Estero: anno... I. 22
semestre... 11
trimestre... 6
Le associazioni non dedotte al
Intendono rinviare.
Una copia in tutto il Regno cir-
colanti 5 - Arrivano anal. 15.

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO - POLITICO - SCIENTIFICO - COMMERCIALE

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni
riga o spazio di riga centesimi 50
- In terza pagina dopo la firma
del Direttore centesimi 80 - Nella
quarta pagina centesimi 10.
Per gli avvisi ripetuti si fanno
ribassi di prezzo.
Si pubblica tutti i giorni tranne
i festivi. - I manoscritti non si
restituiscono. - Lettere e pieghe
non affrancati si respingono.

Per le Associazioni e per le Inserzioni rivolgersi all'Ufficio del giornale, in Via dei Gorgi, e presso il signor Raimondo Zorzi Via S. Bartolomeo N. 14. Udine

La Riforma elettorale

Mentre gli inquilini di Montecitorio dis-
cutono in lungo e in largo la legge per
la riforma elettorale, l'Osservatore Romano
nota che, secondo il nuovo progetto com-
pilato dalla Commissione, sono ammessi a
far parte del corpo elettorale tutti gli ele-
menti che presentano qualche capacità,
pigliando a aggio di capacità la quarta
elementare. Tutti così sono elettori dai
membri delle adozioni al veterani, ai
segretari comunali, agli scrivani della so-
cietà di assicurazione. Ma in questa vasta
categoria di elementarissime capacità non
sono compresi i ministri del culto; il
che prova che si vuole escludere una classe
savia e conservatrice. Hanno capacità elet-
torale i geometri e i sensali; ma il prete
è incapace!

Questa brutale esclusione è, poi, prete,
na nuovo titolo di onore.

Il prete pertanto, che vuole essere elet-
tore, non può essere ammesso che passando
per la categoria del censo; lire 19,80 se-
condo la Commissione, lire 40 secondo il
Ministero.

Ma se il prete è dimenticato quando si
tratta ammetterlo, più non è dimenticato
quando si tratta di escluderlo dalla eleg-
gibilità.

L'articolo 85 infatti del progetto della
Commissione dice:

« Non sono eleggibili gli ecclesiastici
aventi cura d'anime o giurisdizione con
obbligo di residenza, quelli che ne fanno
le voci e i membri dei capitoli. »

Ecco, soggiunge qui il citato giornale,
che cosa è la libera Chiesa in libero Stato;
è un mezzo per lo Stato di opprimere la
Chiesa e gli ecclesiastici. Dal momento che
lo Stato si separa dalla Chiesa, più non
deve fare differenza fra i cittadini, poiché
per esso non più esistono ecclesiastici, ma
cittadini semplicemente. Con quale diritto
questa esclusione dei parroci, dei canonici,
dei vescovi... e anche dei vice-parrochi?

L'esclusione dei curatori d'anime già
esisteva in altre leggi, fatte in epoca nella
quale la Chiesa e lo Stato non erano separati,
e perciò si può capire come il liber-
alismo, fingendo d'ignorare le sue proprie
innovazioni, mantenga una esclusione che
gli fa comodo. Ma l'esclusione dei membri
dei capitoli è una indegna prepotenza, la
quale fa vedere che qui si vuole una legge
sottile, una legge cioè basata sulla rivo-
luzione a sempre contraria alla Chiesa,
alla religione, all'ordine sociale, e perciò
contraria alla pace dei popoli.

Ma questo è niente. Il bello viene allo
articolo 93 della Commissione:

« La prodotta multa o il carcere — da
lire 500 a 2000, da 3 mesi di carcere ad
un anno — si applicano ai ministri di un
culto che si adoperano a vincolare i voti
degli elettori a favore od in pregiudizio di
determinate candidature, o ad indurli alla
astensione, con allocuzioni o discorsi in
luoghi destinati al culto, o in riunioni di
carattere religioso, o con promesse o mi-
nacce spirituali, o colle istruzioni sopra
indicate. »

Questa disposizione tirannica e vessatrice
si direbbe che è inventata a posta per dare
in mano ai malvagi nuovi mezzi di per-
secuzione contro i preti.

Data l'ipotesi, osserva il foglio romano,
che i cattolici possano andare alle urne,
ecco qui una legge di terrore che loro
vieta di fare quella onesta propaganda che
è del caso.

Se la legge si restringesse agli eccita-
menti che possono farsi in luoghi desti-
nati al culto si potrebbe stare tranquilli,
perché una sacerdoti mai sarebbe per
profanare il luogo sacro con circoli eletto-
rali; ma vi si aggiungono le riunioni di
carattere religioso, termine elastico che in
mano alla perversità rivoluzionaria può
essere arma per colpire qualsiasi sacerdote
prudente e mita.

Dati questi anni, il lettore ha già com-
preso che legge è quella che si lambocca
ora nella Camera; è una legge di partito
legge che prepara al passo nuove sventare
e nuovi disinganni.

L'AFFARE DI TUNISI

Gli avvenimenti che si preparano e che
presto o tardi dovranno avere il loro pieno
svolgimento, ci obbligano a tener dietro
alla questione tunisina, che produsse nei
circoli politici, nella stampa e a Monteci-
torio tanta agitazione, fino a far temere
una di quelle crisi le cui conseguenze gra-
vissime mettono in apprensione.

Combattimento del 30 marzo

Ecco il racconto che fa la République
Française del combattimento avvenuto il
30 marzo sulla frontiera vicino ad El-
Aïum.

I Crumiri avevano pattuito di pagare
alle tribù algerine una indennità per le
recenti incursioni da essi fatte sul terri-
torio francese. L'affare pareva combinato,
quando improvvisamente essi vollero ten-
tare di sorprendere un'altra volta gli Ued-
Nehed e li assalirono il 30 marzo a El-
Aïum in numero di circa 500. Appena ar-
rivata tale notizia, una compagnia del 59°
di fanteria partiva da Rum-El-Suk ed una
compagnia del 3° znavi di Tarf si misero
in marcia.

All'indomani avvenne lo scontro ed i
Crumiri, dopo un fuoco di 11 ore, dovet-
tero ritirarsi. I francesi ebbero 4 morti
ed 8 feriti; i Crumiri ne perdettero assai
più, stante la superiorità delle armi fran-
cesi.

Alcune tribù che non presero parte alla
lotta del 30 marzo, sembrano esitanti. Fu-
rono subito spediti rinforzi da Bona, Calle,
Tarf, e Costantina sui punti minacciati. Il
generale Ritter ha preso il comando di
tutto le truppe riunite a El-Aïum.

Scrivono da Tunisi in data del 4 corr.
al Temps di Parigi:

« Arrivo in questo punto alla frontiera.
Nella notte del 1 al 2 aprile il caid tuni-
sino Hassana ha radunato circa 3000
nomini della tribù del Regia che si sono
recati a Sidi-el-Amess, sulla frontiera
francese, per sorprendere col pretesto di
una conferenza il campo del comandante
Vivesang (del 3° tratorci algerini), co-
mandante del circolo di Sukarras. Questi
avvertito in tempo poté ritirarsi. »

« Gli arabi erano per la maggior parte
ben armati e facevano sventolare stendardi. »

« Non avendo incontrato il comandante
si ritirarono, annunciando che ritornereb-
bero. »

« L'agitazione delle tribù tunisine è vi-
vissima. Possono nascere gravi avvenimenti.
Gli impiegati della ferrovia tunisina sono
assai inquieti. La strada ferrata può ve-
nire tagliata di momento in momento. Il
governo del bey non prende verun pro-
vedimento. »

E da Guelma, in data 3:

« Il concentramento delle truppe è stato
abilmente effettuato. »

Oltre il 34° ed il 59° di fanteria ed
il 3° znavi già arrivati sui luoghi collar-
tigheria, passeranno domani da Guelma
rinforzi di cavalleria, infermieri e soldati
del treno. »

E da Algeri pure alla data del 3 si an-
nuncia:

« Scrivono da Bona:

« Il movimento dei Crumiri tunisini sem-
bra aumentare. Le tribù si riuniscono lun-
ge la frontiera. Le disposizioni prese dal
generale Fergemol lasciano supporre che
si aspetti un assalto imminente. »

Un dispaccio dell'Agenzia Havas pure da
Algeri conferma i dispacci di Guelma e di
Tunisi.

Eccolo:

« I Crumiri non hanno tentato un nuo-
vo attacco, ma regna fra loro una grande
agitazione. Essi occupano dei pendii e delle
criste boscosi e grmitate di cespugli. »

E' per tale posizione vantaggiosa ad
essi e soprattutto per l'obbligo che avevano
le nostre truppe di non varcare i confini
senza ordine, che le nostre perdite furono
relativamente considerevoli nel combatti-
mento del 30 marzo.

« Le altre tribù della frontiera tunisina
sono spinte attivamente a prendere parte
al movimento. »

« Da questo dispaccio risulta che l'uffi-
ciale che comandava il piccolo distacca-
mento assalito giovedì dai Crumiri, ha
combattuto in condizioni svantaggiose, per-
ché i Crumiri, appena respinti, si sono
appostati sul territorio tunisino, d'onde
hanno continuato la lotta, senza che questo
ufficiale, non essendo autorizzato da un
ordine formale ad inseguirli oltre i confi-
ni, l'abbia oltrepassati per sloggiarli dalle
loro posizioni. Speriamo che quest'ordine,
che a rigore non occorreva, a quest'ora sia
stato dato. »

« Questa l'organizzazione militare della
frontiera: »

« Abbiamo 3 città di confine con guar-
nigione permanente: al nord il porto della
Calle, al centro Suoarras, al sud Tebessa. »

« Di più, quattro smalas di spakis, com-
poste ciascuna d'una divisione (mezzo
squadrone). Eccone i nomi, andando dal
nord al sud; il Tarf, capitano Murocchetti;
Bu Hadiar, capitano Poffault de Latour;
Ab Gueftar, capitano Beaudouin; ed El
Meradi, capitano Mohammed-ben-Dries (l'an-
tico agà di Uargia). »

La dichiarazione del governo francese

Ecco la comunicazione che fecero alle
Camere il presidente del Consiglio e il mi-
nistro della guerra:

« L'opinione pubblica si è commossa
degli avvenimenti, dei quali la frontiera
di Tunisi fu il teatro. Una tribù che ap-
partiene alla Regonza, invasa, il 31 marzo
il territorio algerino. Un combattimento di
11 ore ebbe luogo. Le truppe francesi eb-
bero 4 morti e 6 feriti; anche gli Alge-
rini ebbero qualche perdita. »

« Il Governo ha dovuto prendere delle
misure per impedire che si ripetano tali
scorriere; esso rinnova le forze necessarie
per agire contro quei predatori con tutta
l'energia reclamata dalla situazione. »

I Crumiri e gli Ucheta

I Crumiri e gli Ucheta, contro i quali la
Francia sta per intraprendere una spedi-
zione, sono tribù arabe.

L'Algeria ha 200 chilometri di frontiere
comuni colla Tunisia. Questa frontiera è
abitata, dal lato tunisino, dai Crumiri e
dagli Ucheta. Le tribù dei primi occupano
una superficie di 80 chilometri partendo
dalla costa vicino al porto algerino della
Calle. Gli Ucheta occupano il resto della
frontiera.

Questo due popolazioni sono abituate a
fare delle escursioni a scopo di saccheggio
sul territorio algerino. Però i più pericolosi
sono gli Ucheta.

Queste tribù sono stabilite proprio nel
bel mezzo dei possessi francesi e formano
come un cuneo che vi penetra profonda-
mente. Una volta appartenevano anzi al bey
d'Algeri ed è forse per ciò che i Francesi
anche al presente si attribuiscono su di esse
il diritto di conquista.

In seguito il bey di Tunisi estese la sua
sovranità sopra di esse, ed è per questo
che approfittando della loro situazione, fanno
con molta facilità le loro escursioni sulle
terre algerine, fuggendo poi a trincerarsi
dietro la frontiera tunisina.

Le forze degli Ucheta sono valutate a
500 fucili; quelle dei Crumiri sono almeno
i tre ostanti.

E' per questo che i Francesi vogliono in-
tuare il canto di guerra: Partos puor
la Sirie?

Il paese dei Crumiri non può essere at-
traversato che a cavallo, ma la strada, che
dappertutto è infestata, presenta i più grandi
pericoli.

Si trovano in questa regione numerose
vestigie della dominazione spagnuola, ed i
nomi stessi delle località, come per esem-
pio Kemel Snkh (mercato romano), la ri-
cordano.

Il governo dell'Algeria aveva recente-
mente reclamato l'estradizione di 24 rifa-
giati algerini colpevoli, la consegna di 1670
buoi, di un centinaio di cavalli, giumenti
ed altre bestie da tiro, ed infine il paga-
mento di una somma di 360,000 franchi
per gli incendi commessi nelle foreste fran-
cesi dagli Uchetas e dai Crumiri.

Le trattative che ebbero luogo a questo
proposito fra il comandante dei Suoarras
ed il delegato tunisino non ebbero alcun
risultato. I Crumiri avevano, è vero, accon-
sentito a pagare una indennità alle tribù
algerine.

IL TERREMOTO ALL' ISOLA DI SCIO

Questo tremendo flagello dimostra una
brutta preferenza per le isole. Poco tempo
fa la nostra Ischia ha ricevuto questa si-
nistra visita; ora è toccata all'isola di
Scio. Ma il disastro di Casamicciola è un
nulla di fronte all'orrenda catastrofe che
ha colpito la ridente isola dell'Arcipelago.
Il telegrafo nel suo funebre iacronismo ce
ne ha dato un'idea; tremila morti (finora)
quarantamila infelici senza tetto e senza
pane; e le scosse continuano.

Scio è nell'Arcipelago, al sud di Lesbo,
l'isola dei profumi a ottanta chilometri
da Smirne, di fronte all'Asia Minore.

La sua popolazione tocca le 70 mila
anime ed il capoluogo, Scio, deve avere
dal 12 ai 14 mila abitanti. E' sede di un
Arcivescovo Greco, di un Agà, e dei tri-
bunali.

E' rinomata per i suoi vini, per i frutti,
per le gomme; ed è di là che è venuto
il sedano appetitoso.

La storia di questa isola è bella e poe-
tica. Si gloria di essere la patria di Omero,
di Teopompo lo storico, e di altre celebrità
della Grecia antica.

I suoi vascelli resero di buon'ora il suo
nome potente sui mari. Fu alleata fedele
di Atena nella guerra del Peloponneso,
subi quindi il giogo di Sparta e dei re
Macedoni. Tentò sottrarsi al braccio di
Filippo dichiarandosi alleata di Roma, ma
finì come tutti gli alleati dell'atna città,
per divenire provincia tributaria, accettata,
a torto o a ragione poco importa, d'aver
tradita la fede e aiutato di sottomano Mi-
tridate. Roma antica era scrupolosa assai
su questo punto, ma oggi altri.

Al tempo delle crociate assaggiò tutte
le dominazioni latine. Fu degli imperatori
greci, dei turchi, dei veneziani e dei ge-
novesi. Questi ultimi vi rimasero quasi
due secoli, lasciandovi come in tante altre
città del Levante l'impronta della loro
industria febbrile, dei loro costumi e della
loro lingua, di cui anche oggi si sentono
degli idiotismi in mezzo al popolo.

Finalmente rimase al turco, e ora fa
parte dell'impero degli Osmani.

E' questo un caso lagrimevole, di cui
raccontieremo sui giornali le pietose vi-
ceude.

L'anno in corso si distingue per scia-
gure di ogni genere. Alle turbolenze poli-
tiche si associano gli sconvolgimenti della
natura. Ididio afferma la sua potenza e il
suo dominio sopra un mondo che con cinica
miscredenza vorrebbe negarne l'esistenza.

La polizia internazionale

La mozione, presentata dal deputato cattolico Wladthorst, circa le misure da adottarsi contro i delinquenti politici è votata all'unanimità dal Reichstag germanico è la seguente:

« Il Parlamento delibera: di invitare il cancelliere imperiale a promuovere un accordo col governi degli Stati, mediante il quale ogni governo degli stati aderenti si obbliga di minacciare di punizione:

- a) L'assassinio e l'attentato contro il capo supremo d'uno degli stati contraenti;
b) Il complotto fra parecchi individui pel delitto designato sub a, anche se il reato non venne eseguito;
c) Il pubblico eccitamento a commettere tale reato, tanto a confronto dei propri sudditi che contro gli stranieri dimoranti nel proprio territorio;
d) Inoltre di consegnare dietro richiesta uno straniero, che ha commesso il reato designato sub a, al governo del di lui Stato. »

Pratt della politica antireligiosa

La repubblica opportunista coi suoi principi rivoluzionari, colla sua guerra ora ipocrita ora aperta al diritto divino ed umano ha fatto luminosi progressi, e proclama anche in lontani paesi. La Justice scrive: « Una grave novella ci proviene dalla Gujana francese. In sul cominciare del mese è stata scoperta una cospirazione fatta dai soldati di Cayenna, il di cui disegno era di uccidere gli ufficiali, e di impadronirsi della Cittadella, della banca del tesoro. Quindi approfittando del panico cagionato da questa sorpresa dovevano rendersi padroni della nave l'Avviso della stazione locale, e con esso fuggire in stranieri paesi. Una volta era ammirato il sentimento di disciplina, di onore nel soldato francese. Oggi sarebbe stato distrutto anche questo dalle dottrine dagli esempi della repubblica opportunista? Il fatto, se vero, è grave assai. Si dirà che è cosa parziale, che l'esercito è sempre quello che è sempre stato. Ne dubitiamo assai. Ufficiali e soldati non sono mancati in Francia, i quali abbiano dati non dubbi segni di pervertimento morale e religioso. Vogliamo ben credere che saranno costoro un'infima minoranza, ma pur troppo quando il mal seme è gettato in un corpo finisce per ammorzare il corpo tutto. Quando ciò avvenisse, la Francia, opera del soldato e del prete, sarebbe perduta. »

Lettera del nuovo Vicario di Paderborn in Prussia

La lettera colla quale il nuovo Vicario di Paderborn, Mons. Drebe, annuncia al clero della sua diocesi l'assunzione del suo ufficio, contiene i passi seguenti:

« Ho assunto l'importante ufficio nella speranza che in tal modo si sia fatto il primo passo ad uno svolgimento ulteriore di benefiche condizioni pacifiche, attese e convincimento, che a quanto mi venne assicurato anche recentemente da parte competente, sono divisi altresì dal regio governo dello Stato, assicurazione che fu da me accolta con profonda gratitudine. Preghiamo animatamente a tutti i fedeli, in ispecie nei giorni prescritti dal giubileo, pel supremo capo della nostra Santa Chiesa, il S. Padre Leone XIII, sotto la grande tutela del quale, che comprende il mondo tutto, si trova in prima linea la premura per la prosperità della Chiesa cattolica in Germania. »

« Possa essere concesso a lui, ch'è soprattutto un principe di pace, di scorgere anche l'epoca di pace. Preghiamo pel nostro graziosissimo imperatore, re e Signore, che la tarda sera della sua gloriosa vita possa essere esaltata dal ristabilimento della pace ecclesiastica, ch'è un vivo desiderio del suo cuore, come egli stesso dichiarò più volte; che i suoi sudditi cattolici, gravemente afflitti, ma che non vacillarono mai nella loro lesità, possano essere rallegrati da questa pace. »

Governo e Parlamento

CAMERA DEI DEPUTATI

Presidenza FARINI — Seduta del 6 Aprile

Seduta antimeridiana

Prosegue la discussione del disegno di legge sulle opere stradali e idrauliche.

Seduta pomeridiana

Annunziati il risultato della votazione sul ballottaggio dei 3 commissari per l'inchiesta sulla marina mercantile. Riuscirono eletti Luzzati, Molino, Maidini.

Massari svolge la sua interrogazione sulle voci di accordo fra i governi francese ed inglese circa la questione tunisina. Quando la presente, avrebbe dovuto addurre la ragione, ma ora può dispensarsene, perchè le gravi notizie ricevute ieri hanno prodotto in tutti una impressione sì profonda che lo consigliano di domandare al Governo quanto sia stato sagace e previdente. Dice il Governo francese avere adoperato ogni mezzo e perfino quello del sentimento religioso per guadagnare influenza sulla Tunisia. Ha fatto altrettanto il Governo italiano? Si è detto nella conferenza di Berlino che i plenipotenziari francese e inglese accordarono che l'Inghilterra occupasse Cipro, e in compenso lasciò che la Francia occupasse Tunisi, e se l'Italia lo avesse lagnanza, le si direbbe di prender Tripoli.

Rappresenta che il 29 marzo fu svolta nella Camera inglese un'interrogazione al sottosegretario degli affari esteri sulla verità di questi fatti e delle voci che documenti impegnati dell'ex Gabinetto Beaconsfield esistano nel Ministero degli esteri di Francia. Il sottosegretario rispose non poter dire quali documenti esistano nel Gabinetto francese circa gli accordi fra i plenipotenziari francese e inglese. Afferma che fu parlato della situazione francese rispetto a Tunisi, ma Salisbury ha posto in dubbio il significato dato alle sue parole.

Ora l'interrogante domanda che sappia in proposito il ministro, e crede che Cairoli debba essere informato, perchè alla conferenza di Berlino, i due plenipotenziari italiani ricevevano quotidianamente la direzione dalla Consulta.

Conchiude col dire che l'Italia non vuole una politica di avventure a Tunisi, come altrove, ma vuole tutelata la sua dignità, rispettata la sua bandiera, conservato le sue legittime influenze e assicurati i suoi commerci, e vuole formemente l'adempimento del grande ufficio di pace e di civiltà che presuppone l'impegno di mantenere entrando nel consorzio delle nazioni.

Di Rudini svolgendo la sua interrogazione, dice: L'Italia sente che l'occupazione della reggenza di Tunisi da parte della Francia è un'offesa della sua dignità, una minaccia per essa. Domanda pertanto se sia vero che il Governo inglese abbia consentito all'occupazione di Tunisi, che la Germania e l'Austria ne ebbero notizia e che le truppe francesi abbiano oltrepassata la frontiera tunisina e abbiano ad occupare parte della reggenza, anche temporaneamente, e quali sieno i propositi del Ministero allo scopo di tutelare e garantire la dignità e gli interessi d'Italia.

Damiani svolge una sua interrogazione confutando le voci che le provocazioni tunisine contro i francesi siano opera dell'Italia. Accenna ai fatti accaduti sulla frontiera algerina, commessi da tribù nomadi indisciplinate ed irrefrenabili, i quali non vede come possano tanto allarmare il Governo francese da oltrepassare la frontiera, spedire truppe e navi. Domanda quale azione abbia spiegato il nostro Governo in questa questione per impedire e combattere i pretesti invocati per eseguire una invasione e che cosa intenda di fare. Dalle risposte prenderà norma a proporre una risoluzione.

Cairoli ringrazia gli interroganti della riserva adoperata nel trattare un argomento sì delicato; pur nondimeno risponderà categoricamente alle domande rivoltegli. Riguardo agli accordi di Francia e d'Inghilterra, de' quali si ebbe sentore nel 1878, dichiara, che fin d'allora gli costò da fonti ufficiali verità non avessero alcun fondamento di verità, essergli state fatte dichiarazioni che escludono ogni consenso dell'Inghilterra ad una eventuale occupazione della Tunisia, e che Lord Salisbury, col mettere in dubbio l'interpretazione data alle sue parole, distrusse quella che loro volevasi attribuire. I fatti imprevisti che avvennero ultimamente, spinsero il Governo francese a misure eccezionali, nè si può negare alla Francia il diritto di difendere la frontiera, mantenendosi nei limiti dello scopo. Infatti è stata fatta dichiarazione dal Governo francese al nostro ambasciatore non mandarsi navi da guerra, e i movimenti delle truppe avere lo scopo soltanto di reprimere l'insurrezione e proteggere la ferrovia. Noi prendiamo atto di tale dichiarazione con quella calma e fermezza che conviene ad atti, i quali implicano grave responsabilità pel presente e per l'avvenire.

E' utile pertanto si conosca l'importanza che diamo a questa dichiarazione, abbiamo diritto di costringere in essa una assicurazione che la Francia, pur provvedendo alla difesa, rispetterà la situazione politica, la quale consentendosi con l'equilibrio europeo non potrebbe in alcun modo essere mutata con indifferenza dell'Italia. Dichiaro poi che come l'Italia e l'Inghilterra furono concordi in altre questioni, così hanno comuni vedute nella Tunisia. Crede il Governo non meri-

tare l'accusa d'imprevidente dacchè ha dimostrato la lealtà dell'opera e procurato acquistare all'Italia le simpatie del Governo che hanno identici interessi, e chiude assicurando che la politica del Ministero prudente e dignitosa sulla questione tunisina non ha mai trasgredito gli intendimenti della Camera.

Massari e Rudini si dichiarano non soddisfatti.

Damiani dichiarasi non soddisfatto e deplorea che il governo e l'ambasciatore italiano nulla abbiano preveduto di quanto è avvenuto. Teme che i fatti che vanno svolgendosi in Tunisia, non rimarranno nei limiti di una semplice repressione di tribù. Ha fiducia nel senso degli illustri personaggi che ora governano la Francia, i quali penseranno certamente la vera difesa degli interessi nazionali essere la giustizia. Propone ad ogni modo la seguente mozione:

« La Camera non approvando l'indirizzo politico del Ministero, passa all'ordine del giorno. »

Cairoli fa istanza si discuta subito domani tale risoluzione. La Camera approva.

Rimane a svolgersi un'altra interrogazione di Crispi relativa al diritto di asilo, ma il ministro Cairoli, dichiara che può immediatamente affermare di non avere il governo ricevuto da potenze straniere alcun invito ad accordi internazionali a tal effetto, e del resto esservi un diritto pubblico a cui il governo non rinuncerà mai.

Crispi ciò ritenuto, ritira la sua interrogazione.

Bimandato poi alla seduta di domani, dopo la risoluzione di Damiani, il seguito della discussione della legge elettorale, sono successivamente approvati senza discussione vari disegni di legge.

SENATO DEL REGNO

Presidenza TRONCO — Seduta del 6 aprile

Il presidente annunzia un'interrogazione di Mamiani al ministro degli esteri sull'affare di Tunisi.

Il ministro degli esteri con un suo telegramma pregò si rinviò l'interrogazione di Mamiani ad altro giorno, dovendo egli trattarsi alla Camera.

Ripetendosi la discussione sul progetto per il corso forzoso per la cassa pensioni.

Contabilità dello Stato.

Fra le riforme che l'onor. Magliani ha in animo di attuare nell'amministrazione finanziaria, sappiamo dice il Diritto, che si trova quella riguardante la legge sulla contabilità dello Stato, nell'intendimento di migliorare sensibilmente l'ordinamento attuale e fare in modo che meglio corrisponda alle supreme esigenze del controllo parlamentare. A questo proposito, continua il giornale, ci si assicura che l'onor. ministro voglia abolire la situazione del Tesoro, facendo di essa il rendimento di conti definitivi in quanto si riferisce al bilancio.

Su tutto ciò l'on. Magliani sta preparando un progetto di legge che, per quanto a noi consta, sarà da lui quanto prima presentato alla Camera dei deputati.

L'affare di Tunisi alla Camera.

Dicesi che nell'ultimo consiglio dei Ministri si sia deliberato di attendere ulteriori notizie da Parigi sul conflitto tunisino, prima di prendere una risoluzione.

Se la Francia intendesse occupare Tunisi sino a quando non abbia ottenuto soddisfazione per il massacro avvenuto di alcuni scienziati francesi, forse non si verifiche- ranno complicazioni, ma ove la Francia intendesse servirsi di codesto fatto per sfogare le ire nate per la ferrovia Goletta-Tunisi, il governo si rimetterebbe alle decisioni che potesse prendere il Parlamento.

Si crede che il generale Cialdini nostro ambasciatore a Parigi possa essere chiamato a Roma per dare al governo dettagliate notizie sui fatti di Tunisi e sul contegno della Francia.

Gli oratori iscritti per parlare a favore della mozione Damiani (vedi resoconto della Camera) sono: onorevoli Bonghi, Indelicato, Minghetti, Massari, Vastarini-Cresi, Maurigi e Panatolli. Si sono iscritti per parlare contro questa mozione gli onorevoli Cavalotti, Branca, Toscanelli, Canzi, De Renzi e Berio.

L'ordine del giorno De Renzi suona: La Camera invita il governo ad entrare in una politica che tuteli la pace e la dignità del paese.

Il Bersagliere e la Riforma pubblicano articoli violenti contro la Francia. L'Opinione si augura una crisi. Il Diritto tiene un linguaggio fermo, mentre il Popolo Romano si mostra conciliantissimo verso la Francia.

Credeasi che la discussione sulla questione tunisina durerà due giorni.

Il discorso dell'onorevole Cairoli fu poco felice. La situazione è incertissima. Si teme una crisi. Impossibile un ministero Crispi. Si ritiene che se Farini dichiarasse di accettare il potere, la crisi sarebbe certa.

Molti deputati di tutti i partiti raccomandano ai colleghi più bollenti la calma perchè nelle sedute non avvengano fatti che potrebbero peggiorare la situazione già grave abbastanza.

Si spera nel patriottismo della Camera.

Notizie diverse

L'esame negli uffici del progetto sul divorzio non è stato così lieto come si vorrebbe far credere. Alcuni deputati hanno fatto rilevare l'inopportunità della legge altri l'atto inconsulto del Guardasigilli.

Si dubita fortemente che il progetto venga discusso in questa sessione.

La Commissione per il progetto stesso elesse a presidente, l'on. Segismund Doda, e segretario l'on. Vastarini-Cresi. Nella Commissione prevale il concetto, di approvare il progetto, limitandone i casi.

Il Tanfaglia scrive:

Sappiamo che le perquisizioni fatte negli uffici della Gazzetta d'Italia per impedire la pubblicità di certi documenti sulla campagna del 1865 sono state richieste da Sua Eccellenza il generale Cialdini, che ha minacciato persino le sue dimissioni dove il governo non trovasse modo di prevenire certe pubblicazioni che al nostro ambasciatore a Parigi interessa non vengano fatte.

ATTI UFFICIALI

La Gazzetta ufficiale del 4 aprile contiene:

- 1. R. decreto che approva alcuni contratti di vendita con comuni.
2. R. decreto che autorizza l'inversione di alcuni lasciti a beneficio dei poveri del comune di Lumezzane Pieve.
3. R. decreto per la stampa delle cartelle al portatore 3 0/0 da emettersi per il secondo cambio decennale.
4. R. decreto che autorizza il comune di Trassilice ad applicare la tassa di famiglia al massimo di L. 30.
5. R. decreto che erige in corpo morale l'Ospedale e Opera pia in San Pietro di Casale.

ITALIA

Ventimiglia — Nell'appianare una duca di arena a Ventimiglia, si rinvennero ruderi d'antichi edifici, patere, gutti, frammenti di grandi diate e d'anfore e fra le molte era bellissima lucerna con una maschera tragica in rilievo. Continuandosi lo sterro fu scoperta la parte superiore di un sepolcro in pietra da taglio, ed un puticolo ripieno di cenere e di ossa combuste. Fra il puticolo e il sepolcro si scopersero una serie di tombe formate da due tegoloni, a guisa di capanna, dai quali si estrassero oltre che patere e anfore, uno strigilo in rame e un bussoletto in avorio diligentemente lavorato, anche una grandissima quantità di cenere, cocci ed embrici coi resti di un corpicino di un fanciullo chiusi in un grande vaso di terra cotta.

Brescia — Domenica ebbe luogo la solita commemorazione delle 10 giornate del 1849. Dalla relazione della Sentinella Bresciana tagliamo il seguente episodio.

« Un'altra corona s'avanzò con due grandi nastri rossi: a quella vista a furia la Giunta scappò via, scapparono le bandiere, scapparono il pubblico, la banda, i pompieri, le guardie daziarie, i vigili e restarono lì una trentina di persone, la maggior parte ragazzi, la bandiera dei livellatori, un'altra dei papattieri, il cav. G. Rosa, la Rappresentanza dei livellatori, e l'ispettore di Pubblica Sicurezza. »

« Si presentò un oratore dicendo che quelli che hanno combattuto nel 1849, i quali che qui oramai non combatterono per la Monarchia soltanto (il soltanto è consigliato dall'avanzarsi dell'ispettore di Pubblica Sicurezza) non hanno combattuto per noi Lombardi, per noi Siciliani, ma per l'Italia, e una parte d'Italia è ancora irredenta, Trento e Trieste..... »

« L'ispettore di Pubblica Sicurezza si fece innanzi e dichiarò non poter permettere si parli di queste cose e tolse la parola all'oratore. »

« Bella libertà — esclamò il rag. Cacciamali. »

« Libertà sì, non licenza — ribatte l'ispettore di Pubblica Sicurezza. »

« L'oratore stette a sentire il battibecco: poi ripigliò che, poiché non lo si vuol far parlare, egli tacerà, ma non può finire senza avere stigmatizzato quei governanti tanto vili, vilissimi da non aver coraggio di affermare i diritti delle provincie irredente. »

« Questo è all'indirizzo dell'onor. Cairoli e compagni; il potere li ha fatti vili, vilissimi, da così puri che erano! »

Roma — S. E. R. ma Mons. Giovanni Antonio Balma (degl Oblati di M. V.) Arcivescovo di Cagliari, nell'istante di far ritorno alla sua diocesi, fu colpito da grave malattia. Egli è ospitato in casa di Mons. Tagliascio, in piazza Rusticucci. Ieri sera le condizioni di salute dell'illustre infermo es-

sondosi aggravate, gli fu amministrato il S. Viatico.

Ravenna. — Il famigerato bandito Casadio Alessio, arrestato dai tre bravi e coraggiosi giovanotti di Villa Filetto, ieri si è suicidato in carcere verso le 3 pomer. strangolandosi mediante una funicella che aveva assicurato all'inferriata, funicella di cui serviva a sostegno dei pantaloni.

Si dice poi che il colpo di pistola che il Casadio tirò nella colluttazione in cui venne ferito il bravo Ballestri Natale, avesse tentato di tirarselo sopra se stesso giacché aveva più volte dichiarato che non voleva andare più in galera (notiamo che vi era stato per 8 anni) ed il suicidio verrebbe a confermare questa versione.

Portoferraio. — Lunedì scorso alcuni domiciliati coatti volevano introdursi in città ad ore per essi vietate. La guardia di pubblica sicurezza che si trovava di piantone alla Porta del Ponticello vi si oppose.

I domiciliati cominciarono allora a farla segno di vituperi, e quindi dalle parole passando ai fatti, presero a scagliare pietre, stringendosi minacciosamente addosso, di modo che costretta a far uso della daga feriva alle mani uno dei facinorosi dichiarandogli l'arresto. E stava per condurlo alle carceri, quando i domiciliati cresciuti in numero estrassero improvvisamente di sotto alle vesti lunghi ed acuminati pugnali. Alcuni cittadini presenti accorsero tosto in aiuto della guardia, ma sopraffatti dal numero e dalle armi dei coatti dovettero ripartirsi in fretta, e non senza grave pericolo in una casa vicina. Finalmente giunte altre guardie e carabinieri furono disarmati ed arrestati tutti quei malanni.

ESTERO

Russia

Da Pietroburgo 3 aprile.
Ieri ha incominciato il controllo di tutte le persone che trovansi in viaggio su tutte le vie della Russia, praticato mediante i cosacchi ed impiegati di polizia. Numerosi picchetti di cosacchi perlustrano le strade e costringono tutti quei passanti che si trovano sulle vie laterali e secondarie di affinare nelle principali. E' morto qui il principe Ghika, rappresentante diplomatico della Rumania. Assicurasi che vi siano ancora molti cospiratori nihilisti. Corrono ogni sorta di voci intorno a nuove imprese dei nihilisti.

Il corrispondente da Pietroburgo della Wiener Allgemeine Zeitung annunzia per telegramma da Padyvoloczyska 3: la censura di Pietroburgo ha proibito la spedizione dei seguenti miei telegrammi.

1° Vari impiegati di polizia compromessi per il loro contegno nella ricerca dei nihilisti furono sospesi.

2° Quattro aditori dell'Accademia d'Agricoltura furono arrestati per diffusione di proclami rivoluzionari.

3° All' 31 marzo mentre un individuo parlamentava colla sentinella posta al ponte della fortezza per potere entrare, un secondo giovanotto sguiscio dietro la sentinella e le appiccicò sul dorso un foglio sul quale era scritto: *Alessandro II regnò 26 anni; Alessandro III regnerà soltanto 26 giorni.*

Francia

Il 3 al teatro di Belleville il sig. Sigismondo Lacroix presidente del Consiglio municipale di Parigi diede una conferenza. Presiedeva il sig. Clémenceau e vi assistevano un mille duecento persone. Il signor Lacroix espose il suo sistema di autonomia comunale, dichiarando però che non vuole federazione. Non crede che la presidenza della Repubblica sia necessaria. Assicura che il Consiglio municipale non gode di alcuna libertà. Può occuparsi di tutto, eccettuato degli affari di Parigi. Convienne demolire la prefettura di polizia che è una istituzione dispotica e attribuire la polizia comunale all'autorità municipale. Egli dice: Noi chiediamo il diritto di Parigi del 1871 l'autonomia comunale.

Il sig. Clémenceau dice che il Consiglio municipale non può nulla e l'amministrazione può tutto. Il Consiglio municipale può solo parlare.

Il signor Clémenceau rimprovera al governo di voler togliere il veto del bilancio al Consiglio. Il governo di brumato sembra anche troppo liberale a questo governo. Rimprovera a Ferry, a Gambetta di non aver realizzato il programma di decentramento amministrativo, la separazione della Chiesa e dello Stato, che propugnavano nel 1849 contro l'impero. I repubblicani hanno il potere, ma non hanno fatto nulla ed è tempo che ciò finisca.

Bisogna distruggere il concordato.

Il momento è venuto di mantovare il patto che abbiamo giurato. L'organamento della repubblica attuale è troppo monarchico; la Camera non può far nulla. Occorre una revisione della costituzione. Occorre riprendere il programma di Ferry nel 1869 sulla distruzione necessaria. Bisogna inaugurare una costituzione repubblicana.

DIARIO SACRO

Venerdì 8 aprile

MARIA Ss. Addolorata

Digiuno di stretto magro.

Cose di Casa e Varietà

Giubileo Episcopale e Sacerdotale
DI SUA ECCELLENZA IL NOSTRO ARCIVESCOVO

Parrocchia di Iulivico — P. Giuseppe Tedeschi parr. L. 5 — D. Luigi Cicuttini capp. Lire 3 — Popolazione L. 3.50 — Totale L. 11.50.

Parr. e Capp. di Torre di Zaino L. 5.
D. Leonardo Fabris parr. di Flambruzzo L. 2.

Clero e popolo di Cornegione L. 5.20, idem di Faedis L. 13.70.

Fel danneggiati di Casamicciola.

D. Leonardo Fabris parr. Flambruzzo L. 2.91.

D. Giuseppe Jussigh L. 2.
Somma precedente L. 202.12; totale lire 207.03.

Da Venezia ci è pervenuta una relazione della I. Adunanza diocesana tenuta in quella città dall'Opera dei Congressi Cattolici.

La sovrabbondanza della materia ci obbliga a rimandare la pubblicazione a domani.

Un po' di coda al processo per il furto a danno del Civico Spedale di Udine. Come abbia finito quel processo che per sé non poteva eccitare curiosità alcuna, l'hanno veduto i nostri lettori nel nostro numero di Martedì. Credevamo di non esser costretti a prender in mano la penna per ismentire le più schifose calunnie diabolamente inventate da una fantasia sottaria la quale volle cogliere l'occasione per mettere il disonore su quegli angeli di Carità che sono le Ancelle addette al servizio del Civico Spedale. Ma no, le favolacce vestite a modo per farle passare come vere, dopo aver fatto il giro non solo qui in città, ma per tutta la provincia, benché sieno già state smantate anche da un giornale cittadino, rimangono fisse nella mente di molti, e si vuole assolutamente che nel corso del processo le stesse Ancelle abbiano fatte rivelazioni e confessioni conformanti le calunnie inventate a loro carico.

Taluno è arrivato perfino ad asserire che udì raccontare le cose da uno degli avvocati della difesa, altri disse di averle udite narrare da un giurato presente al processo; a dir breve la setta nemica delle Ancelle soppie ingannare la pubblica opinione così, da tirar nella rete anche persone amiche del clero e degli ordini religiosi.

Siamo in grado di dichiarare solennemente che non v'ha neppur l'ombra di verità nelle storielle sparse contro le Ancelle, durante il processo. Tutta la Corte delle Assise e tutti i giurati, nonché gli avvocati di difesa ecc. potremo averli a testimoni di questa nostra dichiarazione ogni qual volta od uno sciocco, od un birbante volesse sostenere la verità delle odiose calunnie inventate contro le Ancelle del Civico Spedale di Udine.

Dato il caso potremo per soprappiù palesemente nome e cognome e titoli dell'inventore della calunnia e della persona incaricata a diffonderla fra le comari ed i credenzoni.

E ciò fa saggi ch'ogni uomo sganni.

Bollettino della Questura.

Lo Morlagliano il 5 corrente mentre il ragazzo G. V. d'anni 13 in sua casa stava scherzando con una pistola di suo padre, questa ad un tratto espandendo lo ferì alla mano sinistra. Jeri stesso fu trasportato all'ospedale, dove si trovò necessario asportargli il secondo ed il terzo dito coi rispettivi metacarpi.

Bibliografia. L'ARDIGÒ, IL BACCELLI E IL MATERIALISMO, ossia la veste presente dell'istruzione italiana. S. Vito al Tagliamento, Tip. Polo e C.

A quest'ora i nostri lettori conoscono molto bene l'ormai famoso Roberto Ardigò sbalzato ad un tratto dal ministro medico ad illustrare Padova, la quale davvero di questa illustrazione regalata non gli fu molto grata. — È nota egualmente quella congerie fenomenale di paradossi strali, di errori madornati, di contraddizioni palmari, in cui assieme ad ogni resticciolo di logica naturale sono sacrificati i più elementari principii della grammatica, quella così detta prolezione con cui la creatura baccelliana inaugurò il suo corso di storia della filosofia.

Appunto questo bel parto d'una mente che, secondo il Ministro della pubblica istruzione, illustra l'Italia, ma che viceversa, secondo ogni uomo di senso, ha dato a pigione l'ultimo lincio di buona senso, mosso un distinto sacerdote friulano, il R. D. A. Cicuto, la cui penna sarebbe desiderabile che troppo più spesso si facesse viva, a scrivere un opuscolo, in cui l'Ardigò si mostra qual esse è veramente nella sua piccolezza da pigmeo.

Confutare l'Ardigò colle sue stesse parole, mostrarne il ridicolo dalle dottrine da lui professate, mettere in luce quei punti della prolezione, e non sono pochi, in cui è molto probabile che nemmeno il neo-professore universitario sappia che si abbia inteso di dire, ecco l'opera dell'abate Cicuto; e tutto questo con quel brio e quella gagliozza che invogliano anche coloro che meno s'occupano di tali materie, ad appressare le labbra ad un lavoro in cui cognizioni scientifiche eccezionali vanno di pari passo colla più acuta penetrazione filosofica.

Ma, come apparisce dal titolo, anche di quella tosta peregrina del Baccelli s'occupò il nostro autore, e lo fa per mostrargli legittimamente a quali conseguenze condurrebbe diritto-diritto il positivismo professato dall'Ardigò. Nell'ultimo capitolo fa appello al senso politico del ministro suddetto, e, dopo mostrargli a che sarebbe ridotto lo stato dalle dottrine del materialismo, conchiude domandandogli se un ministro di un governo costituzionale può mantenersi in carattere e professare o anzi promuovere il materialismo che è la sovversione della società, e la conversione di essa, com'ebbe a scrivere Antonio Franchi, in qualche cosa di simile ad una mandra di lupi.

Noi non sappiamo che risponderà il Baccelli, perchè già questi signori hanno da un pezzo detto addio ad ogni principio di logica. E; ne congratuliamo intanto coll'elogio ab. Cicuto, e se pur valgono le nostre parole, lo incorriamo ad usare con sempre maggior lena l'ingegno che Dio in copia gli ha dato, nell'opera santa di smascherare l'errore sotto qualsiasi veste esso si nasconda.

L'opuscolo si vende presso la Tipografia Editrice e presso i principali librai al prezzo di It. L. 1, con lo sconto d'uso ai signori librai.

ULTIME NOTIZIE

Questione di Tunisi

Un dispaccio di Parigi dice: Corre voce che i Crumiri sieno tornati ad assalire le truppe francesi che erano entrate nella Tunisia.

Il *Peuple Français* dice: che si mobilitano i corpi d'esercito di Marsiglia e di Montpellier.

Si chiameranno sotto le armi le riserve. Il *National* dice che i Francesi residenti a Tunisi inviarono al loro governo un indirizzo, pregandolo perché intervenga energicamente. In esso si dice che gli Italiani sono d'accordo col bey per organizzare le aggressioni delle tribù tunisine sulle frontiere della Algeria.

Il ministro Saint-Hilaire interrogò il gabinetto inglese. Questo risposegli che non si opporrà menomamente all'occupazione della Reggenza.

Il *Spir* censura aspramente il console italiano Roussea. Lo accusa di aver messo il disordine dappertutto, e lascia capire che il Roussea protegge una certa signora, che ha grande influenza in tutti gli affari tunisini.

Domanda che cessi una volta questo scandalo.

A Tolone continua l'armamento dei trasporti militari.

Dieci mila uomini saranno spediti a La Calle. — A Marsiglia ed a Montpellier molte truppe aspettano d'imbarcarsi per l'Algeria. Si sono requisiti parecchi vapori commerciali.

Le ostilità cominceranno la prossima domenica.

Telegrammi dalla frontiera tunisina parlano di un tentativo di sjiamento sulla ferrovia da Suez a Tunisi.

Il telegrafo è interrotto, (Vedi dispacci)

Telegrafano da Costantinopoli che il terremoto di Scio ha superato in intensità anche il famoso terremoto di Lisbona del 1755.

Le scosse continuano. Quasi tutti i villaggi sono distrutti.

— Si telegrafa da Bruxelles: E' avvenuto uno scoppio nella miniera di carbon fossile a Mons. Si deplorano parecchie vittime.

— Si ha da Pietroburgo;

Il minatore Kibalscic confessò d'aver fabbricato le bombe gettate il 13 marzo sul passaggio dello czar. Non ha nominato nessun complice. Lo difenderà l'avvocato Gherard.

— La Russia tarderebbe a riconoscere il nuovo regno di Rumania fino a che questa avrà allontanato dal suo territorio ogni elemento nihilista.

— Si ha da Madrid:

Il Guadalquivir ha inondato cinquanta chilometri di paese presso Siviglia. Molte case rovinarono, molti raccolti sono distrutti. Trentamila individui sono rimasti privi di pane.

TELEGRAMMI

Smirno 6 — A Scio le scosse, sempre violentissime, completano l'opera di distruzione. Molti fertili giacciono senza aiuto sotto le rovine. La popolazione si accampa nei cumuli. Gli equipaggi dei bastimenti rendono segnalati ma insufficienti servizi. Gran parte della guarnigione di Smirna s'imbarca per sgomberare le rovine. Da ogni luogo arrivano soccorsi, ma ancora insufficienti per il gran numero degli affamati.

Costantinopoli 6 — Un comitato costituito da tutti i banchieri per soccorsi agli Scioti, ottiene grosse sottoscrizioni e si rivolge oggi agli Istituti bancari di Parigi e Londra per l'aprimiento di collette.

Parigi 6 — Segnalasi da Tunisi in data del 5: regna fermento nelle popolazioni tunisine eccitate da una propaganda anti-francese preparata da gran tempo.

I funzionari tunisini al confine proclamano che la Francia ritiene illegalmente i territori tunisini.

I Krumiers sono in moto in tutto il confine. Fuochi e segnali vengono accesi tutte le notti.

Da Tolone si smentisce l'invio di bastimenti da guerra a Tunisi.

Le truppe verranno trasportate da Tolone a La Calle onde le piazze algerine non rimangano sprovviste del presidio.

Credesi che le ostilità non cominceranno prima di domenica.

Le truppe hanno ricevute l'ordina di aspettare rinforzi salvo in caso d'attacco.

Londra 6 — Un grande meeting socialista fu convocato a Londra per domenica; tratterà della questione del diritto d'asilo.

Montpellier, 6 — Il teatro fu distrutto, nessuna vittima.

Solo 6 — Le scosse di terremoto continuano, sentonsi terribili boati sotto terra. I morti ascendono a 5000.

Dubliano 7 — Un nuovo conflitto avvenne ieri a Mayo. La polizia fece fuoco ed uccise due donne.

Madrid 7 — La sommossa di Oporto è insignificante; parte dei rivoltosi furono arrestati, altri fuggirono.

Algeri 7 — I Giornali constatano trattarsi di legittima difesa. Il Bey deve unire le truppe sue alle nostre, altrimenti confedererebbe le ostilità.

Il colonnello Brugnot, ufficiale d'ordinanza del presidente della repubblica, lasciò Parigi ieri sera; egli comanderà l'artiglieria del corpo spedizione.

Hassi da Tunisi che molti sudditi tunisini lasciarono Tunisi per andare a rinforzare i Krumirs. L'amministrazione della ferrovia acquistò 150 chilogrammi di pulce spedite ai Krumirs da un ebreo tunisino.

Algeri 7 — Annunziasi che una missione di tre generali tunisini era aspettata ieri al campo francese, e che i Krumirs aspettano il risultato dei negoziati; ma sembra che la missione abbia poca probabilità di riuscita.

Notizie di Borsa

Venezia 6 aprile	
Rendita 5 0/0 god.	93,75 a L. 93,25
1 genn. 81 da L. 93,75 a L. 91,73	
Rend. 5 0/0 god.	91,73
1 luglio 81 da L. 91,73 a L. 91,73	
Pezzi da venti	
lire d'oro da L. 20,38 a L. 20,44	
Bancanotte au-	
strische da . . . 219,25 a 219,75	
Fiorini austr.	
d'argento da 2,18,1/2 a 2,19,1/2	
VALUTE	
franchi da L. 20,38 a L. 20,44	
Bancanote au-	
striche da . . . 219,25 a 219,75	
SCONTO	
VENEZIA E PIAZZE D'ITALIA	
Della Banca Nazionale	L. 4,-
Della Banca Veneta di	
depositi e conti corr.	L. 5,-
Della Banca di Credi-	
to Veneto	L.
Milano 7 aprile	
Rendita Italiana 5 0/0	83,-
Pezzi da 20 lire	20,35
Prestito Nazionale 1864	—
" Ferrovie Meridionali	—
" Cotonificio Cantoni	—
Obblig. Ferr. Meridionali	—
" Pontebbana	462,-
" Lombardo Veneto	—
Parigi 6 aprile	
Rendita francese 3 0/0	83,40
" 5 0/0	120,67
" italiana 5 0/0	91,25
Ferrovie Lombarde	—
" Romane	372,-
Cambio su Londra a vista 25,35,-	
sull'Italia	1,14
Consolidati loggesi	160,91/16
Spagnolo	14,10
Turco	—
Vienna 6 aprile	
Mobiliare	296,20
Lombarda	112,-
Banca Anglo-Austriaca	—
Austriaca	—
Banca Nazionale	812,-
Napoleon d'oro	9,28,-
Cambio su Parigi	46,35
" su Londra	117,50
Rend. austriaca in argento	77,20
" in carta	—
Union-Bank	—
Bancanote in argento	—

Osservazioni Meteorologiche
Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

6 aprile 1881			
	ore 9 ant.	ore 3 pom.	ore 9 pom.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116,91 sul livello del mare	745,3	744,5	745,0
Umidità relativa	76	68	81
Stato del Cielo	misto	misto	misto
Acqua cadente	9,6	—	—
Vento { direzione	caima	E.W	N
{ velocità chilometr.	0	1	1
Termometro centigrado	12,9	17,2	14,5
Temperatura massima	19,3	Temperatura minima	
minima	6,7	all'aperto 6,5	

Assortimento di candele di cera

DELLA REALE E PRIVILEGIATA FABBRICA di GIUSEPPE REALI ed BREDE GAVAZZI in Venezia che per la sua qualità eccezionale fu premiata con medaglia d'argento alle esposizioni di Monaco, Vienna, Londra, Napoli, Parigi, Filadelfia, ecc. ecc. Si vende a prezzi modicissimi presso la Farmacia **Luigi Petracco** in Chiavris.

TINTURA ETereo-VEGETALE

per la distruzione assoluta dei

CALLI

CALLOSITÀ - OCCHI POLLINI

È veramente un bel ritrovato quello che abbia il vanto sicuro di superare i tanti rimedi finora inutilmente sperimentati per sollevare gli affetti ai piedi per **Calli - Callosità - Occhi pollini** ecc. In 5, 6 giorni di semplicissima e facile applicazione di questa innocua **Tintura** ogni sofferente sarà completamente liberato. I molti che ne hanno fatto uso finora con successo possono attestarne la sicura efficacia, comprovata dalla consegna dei calli caduti, dagli Attestati spontaneamente rilasciati.

Si vende in TRIESTE nelle Farmacie Eredi FENTLER via Farneto, e FORABOSCHI sul Corso, al prezzo di soldi 60 per Trieste, 80 fuori.

Guardarsi dalle perniciose imitazioni e contraffazioni Udine e Provincia alla Farmacia **FABRIS**

PER LA SETTIMANA SANTA

Officium Hebdomadae Sanctae edizione Rosso e Nero grande con incisione legato tutta pelle, titolo Oro, L. 5. Ufficio, Settimana Santa con la spiegazione latina ed italiana e Dichiarazione delle Cerimonie, 1/2 pelle, L. 2,30. Idem 1/2 pelle con dichiarazione delle Cerimonie e Misteri, titolo in Oro, L. 1,10. Ricordini per le feste Pasquali, da cent. 10 a 15. Presso **Raimondo Zorzi Udine**

OLIO

DI FEGATO DI MERLUZZO
CHIARO E DI SAPORE GRATO



Ottimo rimedio per vincere o frenare la Tisi, la Scrofula ed in generale tutte quelle malattie febbrili in cui prevalgono la debolezza o la Diatesi Strumosa. Quello di sapore gradevole è specialmente fornito di proprietà medicamentose al massimo grado. Quest'olio, proviene dai banchi di Terranuova, dove il Merluzzo è abbondante della qualità più idonea a fornirlo migliore. Provenienza diretta alla Drogheria: **FRANCESCO MINISINI, in UDINE.**

DEPOSITO CARBONE COKE

presso la Ditta **G. BURGHART** rimpetto la Stazione ferroviaria **UDINE**

VERMIFUGO

ANTICOLERICO

DIECI ERBE

ELISIR stomatico-digestivo di un gusto aggradevolissimo, amaro-gnolo, ricco di facoltà igienica che riordina lo sconcerto delle vie digerenti, facilitando l'appetito e neutralizzando gli acidi dello stomaco; toglie le nausea ed i ruti, calma il sistema nervoso, e non irrita inenormemente il ventricolo, come dalla pratica è constatato succedere coi tanti liquori dei quali si usa tutti i giorni. Preparato con dieci delle più salutarie erbe del **Monte Orfano** da **G. B. FRASSINE** in Rovato (Bresciano).

Si prende solo, coll'acqua secca, o caffè, la mattina e prima d'ogni pasto.
Bottiglie da litro L. 2 50
Bottiglie da mezzo litro L. 1 25
In fusti al kilogramma (Etichette e capsule gratis) L. 2

Dirigere Commissioni e Vaglia al fabbricatore **GIO. BATT. FRASSINE** in Rovato (Bresciano). Deposito presso i principali Droghieri, Caffettieri e Liquoristi Rappresentante per **Udine e Provincia** signor **Luigi Schmith.**

La Tipografia del PATRONATO

(Udine, Via del Gorgi a S. Spirito)

tiene un grande deposito di tutti i moduli necessari per le **Amministrazione delle Fabbricerie** eseguiti su ottima carta e con somma esattezza. I Reverendi Parroci troveranno sempre pronti nella tipografia stessa anche i moduli per **certificati di Cresima** e per avvisi di **pubblicazioni matrimoniali**. Sempre a prezzi convenientissimi.

RIGENERATORE UNIVERSALE

RISTORATORE DEI CAPELLI

Sistema Rosseter di Nuova York

Perfezionato dai Chimici Profumieri

Fratelli RIZZI

Inventori del Cerone Americano.



Valenti chimici preparano questo ristoratore che senza essere una tintura, ridona il primitivo naturale colore ai Capelli, ne rinforza la radice, non loda la biancheria né la pelle. — Prezzo della bottiglia con istruzioni L. 3.

CERONE AMERICANO

Tintura in cosmetico dei fratelli **RIZZI**

Unica tintura in Cosmetico preferita a quante fino d'ora se ne conoscono. Il Cerone che vi offriamo è composto di midolla di bua, la quale rinforza il bulbo: con questo si ottiene istantaneamente **biondo, castagno e nero** perfetto. — Un pezzo in elegante astuccio lire 3,50.

ACQUA CELESTE AFRICANA

La più rinomata tintura, in una sola bottiglia

Nessun altro chimico profumiere è arrivato a preparare una tintura istantanea, che tinga perfettamente Capelli e Barba con tutte quelle comodità come questa. Non occorre di lavarsi i Capelli né prima né dopo l'applicazione. Ogni persona può tingersi da sé impiegando meno di tre minuti.

Non sporca la pelle, né la lingerie. L'applicazione è duratura 15 giorni: una bottiglia in elegante astuccio ha la durata di sei mesi — Costa lire 4. Deposito e vendita in **UDINE** dal profumiere **NICOLA CLAIN** Via Mercantovecchio e alla farmacia **BOSSERO** e **SANDRI** dietro il Duomo.

CHI NON VEDE CHI NON CREDE

L'ottimo effetto che fanno sugli altari le palme di fiori metallici. Lavorate con somma diligenza e col massimo buon gusto francese, imitano le altre palme di fiori artificiali e costano nulla più di queste, colla differenza che, mentre i fiori artificiali di carta si scappano in pochi giorni, i fiori metallici conservano sempre la gaiezza, la freschezza dei loro colori inalterabili assolutamente e capaci di resistere all'azione di una forte lavatura, la quale anziché guastarli li rimette allo stato di comparir nuovi, come appena usciti di fabbrica. Queste palme, indispensabili per ogni Chiesa che non voglia avere sugli altari quel sudiciume di fiori cartacei senza colore né forma, sono dell'altezza di centimetri 25, 35, 45, 55, 65 e larghe in proporzione. Si trovano vendibili a prezzi discretissimi presso i due negozi e depositi di arredi sacri in Udine, Via Poacolle e Mercantovecchio, dove si trova anche il premiato **Ranno** per la pulitura delle argenterie e ottomani.

DOMENICO BERTACCINI

ORARIO della Ferrovia di Udine

ARRIVI	
da ore 7.10 ant.	
TRIESTE ore 9.05 ant.	
ore 7.42 pom.	
ore 1.11 ant.	
ore 7.25 ant. diretto	
da ore 10.04 ant.	
VENEZIA ore 2.35 pom.	
ore 8.28 pom.	
ore 2.30 ant.	
ore 9.15 ant.	
da ore 4.18 pom.	
PONTEBBA ore 7.50 pom.	
ore 8.20 pom. diretto	

PARTENZE

per ore 7.44 ant.	
TRIESTE ore 3.17 pom.	
ore 8.47 pom.	
ore 2.55 ant.	
ore 5. . . ant.	
per ore 9.28 ant.	
VENEZIA ore 4.56 pom.	
ore 8.28 pom. diretto	
ore 1.48 ant.	
ore 6.10 ant.	
per ore 7.34 ant. diretto	
PONTEBBA ore 10.35 ant.	
ore 4.30 pom.	

PASTIGLIE DEVOT

a base di Brionia. Le sole prescritte dai più illustri Medici d'Europa per i pronta guarigione delle tosse lente ed ostinate, abbi bassamenti di voce, irritazioni della laringe e dei bronchi. Deposito generale, Farmacia **Migliavacca**, Milano, Corso Vittorio Emanuele — Centesimi 80 la scatola. Al dettaglio presso tutte le farmacie.

PROPRIMUM DIOCESANO

Per cura del sig. Raimondo Zorzi, libraio in Udine, si è stampato coi tipi del Patronato il **Proprium diocesano**. La elegante e nitida edizione ed il formato, che è quello dei diarii ordinari, per modo che può essere con questi rilegato, rendono il **Proprium** indispensabile al Clero della Arcidiocesi, per cui l'editore si ripromette che tutti i RR. Sacerdoti vorranno procurarselo. È vendibile presso lo stesso editore — Prezzo centesimi 30.

Udine, Tip. del Patronato.